

ENRICO LIVREA

SUL DIONISO DI EUFORIONE, NONNO E DIONISIO

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 108 (1995) 55–57

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## SUL DIONISO DI EUFORIONE, NONNO E DIONISIO

Da quando Meineke<sup>1</sup> suggerì di aggregare tre distinti frustuli euforionei, nessuno ha più messo in dubbio la loro combinazione in un unico frammento del Dioniso del poeta di Cal-cide, fr. 13 Scheidweiler = 14 Powell = 14 De Cuenca = 15 van Groningen

Ἦν ταυροκέρωτι Διωνύω κοτέεσσα  
 <—⚭?> Ῥειώνη <⚭—?> βλαψίφρονα φάρμακα χεῦεν,  
 ὅσσ' ἐδάη Πολυδάμνα Κυτηῖακ ἢ ὅσα Μήδη.

Che si tratti con certezza dell'ira della dea Era nei confronti del figlio di Semele, sembra confermato fra l'altro da passi quali Eur. Cycl. 3–4 ἡνίκ' ἐμμανῆς Ἦρας ὑπο Ἰ Νύμφας ὀρείας ἐκλιπὼν ᾄχου τροφούς, Apollod. 3.5.1 Διόνυκος δὲ εὐρετῆς ἀμπέλου γενόμενος, Ἦρας μανίαν ἀντῶ ἐμβαλόουσης, περιπλανᾶται Αἴγυπτόν τε καὶ Κυρίαν . . . καθαρθεὶς ὑπὸ Ῥέας, Nonn. Dion. 32.100–1 Ἐρινύς ἰ νεύμασιν Ἠραίοισιν ἐθωρήχθη Διωνύω<sup>2</sup>. Resta però una grave difficoltà, rettamente puntualizzata da van Groningen, p. 42–3: "Il est impossible de préciser pourquoi et quand Héra a empoisonné Dionysos dans le mythe tel qu'Euphorion l'a raconté; aucune autre tradition ne parle de φάρμακα". In realtà Euforione potrebbe non aver mai parlato dell'avvelenamento di Dioniso da parte di Era, che risulta solo da false integrazioni proposte per il v. 2, quali il fortunato Ῥειώνη (ἄμυδις) di Meineke<sup>3</sup> o <τολλάδε> Ῥειώνη di van Groningen ex. gr. Dalle Dionisiache nonniane apprendiamo invece che la collera di Era si riversò o sulle nutrici del piccolo Dioniso, le Iadi (9.25–54<sup>4</sup>), oppure sulla loro prole, gli strani centauri cornuti chiamati Φῆρες<sup>5</sup>, i quali Νηιάδων ποτὲ παῖδες ἔσαν βροτοειδέι μορφῇ ἰ ἄς Ἰάδας καλέουσι Λάμου ποταμηίδα φύτλην (14.146–7) ed allevarono Dioniso bambino<sup>6</sup> assistendo alle sue prodigiose metamorfosi<sup>7</sup>. Ora, è proprio

<sup>1</sup> A. Meineke, De Euphorionis Chalcidensis vita et scriptis, Gedani 1823, p. 65; Analecta Alexandrina, Berolini 1843, p. 17 (= fr. XIV + CXXXVIII + X). Il primo verso è citato da schol. Arat. 172, p. 165.11 Martin; Ῥειώνη da Etym. Magn. 703.13 Gaisford; il resto da schol. HQ ad δ 228, I p. 195.12–3 Dindorf (= Eust. 1493.46). Per l'epiclesi Ἦν di Dioniso, cf. Aristoph. fr. 908 Kassel-Austin.

<sup>2</sup> Sulla follia di Dioniso, vd. R. Seaford, Euripides Cyclops, Oxford 1984, p. 93–4.

<sup>3</sup> Accolto anche da Scheidweiler, Powell e De Cuenca, malgrado il senso insoddisfacente.

<sup>4</sup> Magistrale analisi di questa figura in G. Chrétien, Nonnos de Panopolis, Les Dionysiaques, ch. IX–X, Paris 1985, p. 13–8, che mette in rilievo le contraddizioni fra le tre diverse versioni nonniane (anche 14.143–85, 20.149–21.169). Per un completo catalogo delle Iadi vd. ora N. Hopkinson - F. Vian, Nonnos de Panopolis, Les Dionysiaques, ch. XX–XXIV, Paris 1994, p. 45–53.

<sup>5</sup> Il rapporto fra questi centauri cornuti (sugli analoghi centauri di Cipro vd. B. Gerlaud, Nonnos de Panopolis, Les Dionysiaques, ch. XIV–XVII, Paris 1994, p. 6 n. 1) e le Iadi nutrici di Dioniso "demeure inexplicqué" secondo Chrétien cit., p. 16: indizio di un debito nonniano verso Euforione?

<sup>6</sup> C'è da chiedersi se vi sia reale contraddizione fra la versione del c. 9 ove le Iadi allattano Dioniso Infante (30–1), e quella del c. 14, dove i figli delle Iadi custodiscono Dioniso neonato in un luogo oscuro (148–54). L'attenzione estatica del piccolo Dioniso per il cielo paterno, sottolineata nei due episodi ( 9.32–6, 14.153 dove la corr. di Keydell παπταίνοντα poggia su 9.32 ἐς οὐρανὸν ὄμμα τιταίνων, 35 καὶ πόλον ἐσκοπιάζεν: malgrado Gerlaud ad loc., παπτάζοντα di L indebolirebbe κουρίζοντα di 154), sembra piuttosto unificarli

contro queste strane, ibride creature che si riversa il furore di Era sotto forma di veleni che ne provocano la metamorfosi mostruosa, 14.171–6

καὶ Βρομίου φυλάκεσσιν ἐχώσατο· δεξαμένη δέ  
 Θεσσαλίδος δολόεντα παρ' Ἀχλύος<sup>8</sup> ἄνθεα ποίης  
 ὕπνον θελγομένων φυλάκων ἐπέχευε καρήνω,  
 μάγγανα φαρμακόμεντα κατασταλάουσα κομάων·<sup>9</sup>  
 καὶ μάγον ἀφρὸν ἄλειφα περιχρίσασα προσώπῳ  
 ἀνδρομέης ἤμειψε παλαίτερον εἶδος ὀπωπῆς.

Se dunque il passo nonniano affonda le sue radici nel modello euforioneo, sarà lecito riconsiderare il fr. 15 v. Gr. per ricostruirne una facies testuale che elimini l'impropria azione diretta dei φάρμακα su Dioniso<sup>10</sup>: ciò è possibile integrando senz'altro al v. 2

〈Φηρσίν〉 Πρειώνη βλαψίφρονα φάρμακα χεῖδεν

che pertanto costituirebbe la palese origine dello sviluppo nonniano. Tracce ulteriori di quest'aspetto del mito mi sembra vadano individuate anche in un frammento minore (5) di P. Oxy. 2220 (= SH fr. 422), che occorrerà qui riportare:

][ ][  
 ]ριττονιθ[  
 ]άιοιο κέρητ[οc  
 ]οιο λίπον ῥ[  
 ]c Ἀμφιαρήου·  
 ]'οc ὕδακιν ἴπ[  
 ]καντο βο[  
 ]οναρι [ ] [ ]

Se l'ambientazione tessalico-beotica della 'marcia trionfale' dionisiaca appare sicura (2 ἀμφ]ήριτον Ἰθ[ώμην Lobel; 5 Ἀμφιαρήου potrebbe alludere al celebre santuario di Oro-ro; 6 ὕδακιν ἴπ[που si riferirà ad Ippocrene, che si accetti o meno Γοργ]όγος), sarà forse lecito integrare al v. 4 Λάμ]οιο λίπον ῥ[όν con riferimento alle Iadi, la cui strana ed isolata genealogia le colloca in prossimità dell'Elicon<sup>11</sup>, ove peraltro andava localizzata Nisa

nella concezione nonniana. Sono a tutti sfuggite le valenze cristiane dell'interesse di Nonno per Dioniso bambino, vd. E. Zolla, *Lo stupore infantile*, Milano 1994, p. 218.

<sup>7</sup> Per la prima di queste (Dioniso ἔριφος) vd. R. Merkelbach, *Die Hirten des Dionysos. Die Dionysos-Mysten der römischen Kaiserzeit und der bukolische Roman des Longos*, Stuttgart 1988, p. 13-4.

<sup>8</sup> Piuttosto che di "Nuit" (così Gerlaud, p. 30), si tratta di "Death-mist" secondo la pregnante analisi di Onians, *The Origins of European Thought*, p. 421 ss.; cf. per la personificazione Hes. Sc. 264-70 (e Russo, p. 12 ss.), Aesch. Pers. 678.

<sup>9</sup> Si può dubitare della traduzione peraltro sempre ottima di Gerlaud, p. 30 "en distillant des philtres maléfiques sur leur chevelure". Le chiome sembrano piuttosto quelle di Ἀχλύς dalle quali stillano veleni, in una sorta di efficace inversione del topos dell'unguento stillante dal capo degli dèi, vd. G. Massimilla, *Proc. of the XX Intern. Congr. of Papyrology*, Copenhagen 1994, p. 323, e cf. Eur. HF 934 ἀφρὸν κατὰτταζ' εὐτρίχου γενειάδος, Nonn. Dion. 9.104 καταυγάζουσα προσώπου, Pampr. fr. 3.19 Livrea κατα[τα]λλ[άοντα κομάων.

<sup>10</sup> Alla "persecuzione di Era contro il dio" pensa un po' impropriamente A. Barigazzi, *Il Dioniso di Euforione*, Misc. Rostagni, Torino 1963, p. 452 n. 56 (che resta il saggio fondamentale sul poemetto).

<sup>11</sup> Per questa localizzazione del fiume Lamos vd. P. Chuvin, *Mythologie et géographie dionysiaques. Recherches sur l'oeuvre de Nonnos de Panopolis*, Clermont-Ferrand 1992, p. 140.

secondo Paus. 9.31.6. Altri tratti della saga, quali le corna (3 κέρητ[oc] e la metamorfosi bovina (7 βο[)], sembrano trasferiti da Nonno ai figli delle Iadi, i Φῆρες cornuti, cf. 14.180 καὶ βοή βλάττει κατὰ κροτάφοιο κεραΐη; ed Ἡρ]αίοιο κέρητ[oc] proporrei di scrivere al v. 3, cf. per l'epiteto usato 9 volte da Nonno Peek s. v., part. 9.242, 35.310 Ἡραίοιο γάλακτος s.s. L'abbandono del paterno fiume Lamos potrebbe coincidere con i colpi dell'errabonda follia imposta dalla vendicativa Era, e con la consegna di Dioniso infante alle cure di Ino da parte di Hermes (Dion. 9.52–4), ma potrebbe anche trattarsi del noto catasterismo delle Iadi. Né appar lecito dimenticare che l'enigmatica menzione di Anfiarao presuppone, nel frustulo di Euforione, accanto ad una valenza geografica, l'evocazione della morte dell'eroe che lo accomuna alla morte della madre di Dioniso, Semele, anch'ella vittima del fulmine inceneritore di Zeus, cf. Pind. *N.* 9.24–5 ὁ δ' Ἀμφιάρη σχίσειν κεραυνῶ παμβία | Ζεὺς τὸν βαθύτερον χθόνα, κρύψει δ' ἄμ' ἵπποις (≈ Euphor. SH 422.8 Ἀριω[ ] ?<sup>12</sup>). Sembra indubitabile ora che questo complesso mitico sia destinato ad illuminare anche un fragmentum dubium di Dionisio Bassarico, fr. 82 Livrea

πλαζομέναις ἵνα λύσαν ἀχύνετον ἦκα βαλοῦσα

ove l'azione del soggetto (certo Era o una sua ministra) si esercita ἦκα, impercettibilmente (l'avv. designa forse lo stillar del veleno descritto da Nonn. Dion. 14.171–6), sulle Iadi ormai errabonde nella loro follia (πλαζομέναις ≈ Nonn. Dion. 9.44–5 πάντη δ' ἔνθα καὶ ἔνθα νοοπλανέεcci μενοιναιῖς | ἔτρεχον ἀπαθέων τροχαλῶ κερτήματι ταρσῶν).

Se queste considerazioni cogliessero nel segno, avremmo raggiunto un triplice obiettivo: 1) individuare un nuovo, preciso debito nonniano nei confronti del Dioniso di Euforione; 2) la corretta integrazione ed esegesi di due distinti frustuli euforionici; 3) la definitiva assegnazione alle Bassariche di un frammento dubbio ascritto a Dionisio.

Università di Firenze

Enrico Livrea

<sup>12</sup> Sul divino destriero (postulato da Lobel) che salvò Adrasto cf. Ψ 346-7, Theb. fr. 7 Bernabé = 6 a Davies, Hes. Sc. 120, Antim. fr. 32,36,152 Wyss, Apollod. 3.6.8, e vd. l'eccellente art. di I. Krauskopf, s. v. Areion, LIMC 2.1, p. 477-9.